

di Chiara Sandrucci

PAGINA

20

2 nidi... in famiglia

Questa è la storia di due mamme, prima ancora amiche, e dei due nidi in famiglia che hanno avviato in stretta collaborazione tra loro. Catrin e Federica abitano a Carmagnola, a 30 km da Torino, in una cascina di 140 mq e in un appartamento di 80 mq, a poca distanza l'una dall'altro. Si conoscono da una vita e ogni giorno accolgono a casa loro quattro bimbi a testa, in orari diversi: una tribù di otto piccolini, dai 9 mesi a quasi 3 anni. Per le famiglie è una soluzione alternativa al nido tradizionale. Per le due "Tagesmutter", o mamme di giorno che dir si voglia, formate come educatrici, è un'opportunità di lavoro che permette di gestire bene anche i propri figli. Il primo nido in famiglia, Ambarabà Ciccì, l'ha aperto Federica nel gennaio 2006; il secondo, Ambarabà Coccò, è partito nella cascina di Catrin nell'agosto dello stesso anno. Fanno parte di una Cooperativa che ne coordina dieci in tutto. Oggi in zona sono entrambi molto richiesti, tanto da avere una lunga lista di attesa.



La porta si apre già alle 7.30 per i primi bambini



"Andiamo a vedere le mucche!" O a giocare sulla neve...

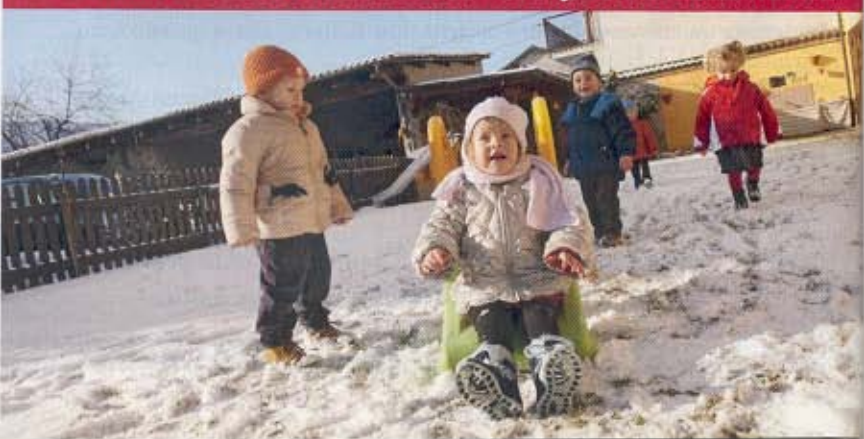


FOTO DI CHIARA DIOMEDE



Quante sorprese in campagna... la cagnolina

Peggy ha avuto da poco i cuccioli

L'UNIONE FA LA FORZA

Come (e perché) si apre un nido così



FEDERICA
educatrice
di Ambarabà Cicci

"L'idea mi è venuta quando ero in attesa del mio secondo figlio e lavoravo come educatrice professionale con i minori a rischio e con handicap", racconta Federica, 32 anni, mamma di tre bambini, il più piccolo con lei nella foto.

"Ho pensato che potevo

spendere la mia professionalità in questo campo e, nello stesso tempo, stare a casa con il mio bambino". E così ha fatto. Unico ostacolo, all'inizio, la paura che non funzionasse. "In realtà è andato tutto bene fin dai primi giorni, anche se non mi sarei mai lanciata da sola in questa avventura, senza l'appoggio di una cooperativa alle spalle". Il consiglio, quindi, per chi volesse aprire un nido come il suo, è rivolgersi per prima cosa a una cooperativa che operi già in zona in questo settore. "Pensano a tutto loro, dalle questioni burocratiche a quelle amministrative, e in questo modo ci si può dedicare in tutto e per tutto al lavoro con i bambini", precisa Federica. Dopo pochi mesi le domande superavano ogni aspettativa, tanto che è venuto naturale aprire anche il secondo nido.



CATRIN
educatrice
di Ambarabà Coccò

"Facevo la commessa, ma gli orari si conciliavano poco con la mia vita di mamma, e poi stare con i bambini mi è sempre piaciuto", ricorda Catrin, 32 anni e una bimba di 6, iscritta all'ultimo anno di asilo. "Perciò, quando si è prospettata questa

possibilità, ho deciso di lasciare il lavoro e sfruttare gli spazi della nostra grande cascina ristrutturata". Con l'appoggio e l'incoraggiamento del marito Sergio, Catrin ha adibito una stanza solo per il nido al piano terra, con tanto di bagnetto riservato. E ora anche quando c'è la neve, il giardino davanti a casa, tutto recintato, diventa un parco giochi. Certo, non è stato sempre facile. Per aprire un nido familiare bisogna avere un figlio tra 0 e 3 anni o possedere un diploma specifico. La sua bimba all'epoca aveva 2 anni, e poi Catrin si è dovuta mettere a studiare. "Mi è costato un po' di fatica, ma oggi sto per ottenere il titolo di operatore socio-assistenziale", spiega. I due nidi Ambarabà Cicci e Coccò lavorano insieme ogni giorno, offrendo la possibilità ai bimbi di sentirsi come a casa.

L'intervista a:
**Giuliana, mamma
di Andrea**



"Per me è fondamentale l'atmosfera domestica che si respira in questo tipo di nido. I bambini sono pochi, il passaggio verso la scuola materna è più graduale", dice Giuliana, 28 anni, educatrice a tempo pieno in un centro diurno per disabili. "Conosco da diversi anni entrambe le mamme. E poi noi abitiamo in un appartamento ed è bello che Andrea trascorra le sue giornate in una cascina con il prato davanti, la quiete e la tranquillità, le galline. Sono già due anni che frequenta, il prossimo andrà all'asilo. Ma lascerà il suo posto al fratellino, che comincerà a settembre".



**UNA COOPERATIVA
COME RIFERIMENTO**
L'esperienza di
Daniela Prioglio,
presidente
cooperativa Biosfera

Anche lei ha cominciato aprendo uno dei primi nidi familiari a Torino. La sua quindi è un'esperienza sul campo, iniziata nell'ormai lontano 1999. Oggi Daniela Prioglio ha 4 figli ed è la presidente della Cooperativa Biosfera, che gestisce 10 nidi a Torino e provincia. In tutto il Piemonte, sono oggi 44 quelli "ufficiali", cioè registrati dalla Regione.

"Il nido in famiglia è un servizio educativo alternativo, ma altamente qualificato e professionale", spiega Daniela. La cooperativa fornisce alle mamme la formazione iniziale di 32 ore tenuta da psicologi e pedagogisti, altre ore di formazione da noi e il tirocinio di 30 ore nei nidi. Ogni anno sono previste altre 35/40 ore di aggiornamento. E lo staff di specialisti è a disposizione per ogni eventuale problema che possa porsi.

Le mamme educatrici sono nostre dipendenti con contratti a progetto. Con 4 bambini, a pieno regime,

ricevono circa 1000 euro lordi. La retta che pagano le famiglie per l'orario standard di 5 ore al giorno si aggira sui 350/450 euro al mese.

Siamo noi a seguire tutte le pratiche necessarie, dalla dichiarazione di apertura da presentare al Comune fino alla perizia sull'immobile. E viene stipulata da noi l'assicurazione che copre anche dall'infortunio, oltre alla semplice responsabilità civile.

In caso di malattia, mandiamo le 'supplenti', cioè altre educatrici della cooperativa che possono sostituire le mamme, se necessario. Conoscono già i bimbi, in modo da garantire la continuità del servizio, sempre con la medesima qualità".

E per il pranzo? "Anche in questo caso è la pediatra della cooperativa a supervisionare il menù, che viene stabilito mensilmente", spiega Daniela, che ancora oggi ha un nido familiare a casa sua frequentato dalla più piccola dei suoi figli.



Si gioca con la farina di semola, sembra proprio sabbia

L'intervista a:
**Maena, mamma
di Chiara**



"Sono legata a Catrin da un'amicizia di lunga data: abitiamo qui vicino, affidarle Chiara è stata una scelta naturale. Oltretutto mia figlia ha un caratterino difficile, ha ancora bisogno della mamma, e sono certa che in un nido tradizionale l'inserimento sarebbe stato più difficile", racconta Maena, 37 anni, impiegata. "Presto sarò in maternità perché per aprile aspetto un'altra bimba, ma Chiara continuerà a frequentare, magari a giorni alterni... almeno per variare un po' la giornata! Trovo fondamentale la flessibilità di orari offerta dal nido familiare, senza per questo diventare un baby parking".



Oggi i bambini preparano il pranzo

Parla Sergio, marito di una delle educatrici, che ha fatto la pizza con i bambini

La cascina di Ambarabà Coccò è anche casa sua. E va da sé che spesso venga coinvolto in prima persona. "Anche tu come papà diventi parte del nido, quindi ci vuole collaborazione perché è chiaro che aprirne uno in casa propria coinvolge tutta la vita familiare", fa notare Sergio, il marito di Catrin, 37 anni, che lavora come autista dell'azienda rifiuti. Avendo il turno pomeridiano, oggi ne ha approfittato per fare la pizza con i bambini. "Ci vuole un po' di elasticità mentale, ma sono molto contento", aggiunge, "anzi sono stato io a insistere con mia moglie perché si lanciasse in questa avventura. Mi fa piacere pensare che lei possa restare a casa, che sia qui quando la nostra bambina torna da scuola. E se arriverà un altro figlio, questa rimarrà la soluzione ideale".



L'intervista a:
**Laura, mamma
di Francesco**

"Avevo iscritto il mio primogenito a un nido tradizionale, ma non riuscivo ad accettare il fatto di abbandonarlo ogni giorno, così piccolo... E poi lui si ammalava sempre! Così l'ho ritirato, ci siamo arrangiati per un po' e poi, per fortuna, ha aperto questo nido, gestito da amiche storiche", ricorda Laura, 33 anni, impiegata. "Oggi qui ci viene il fratellino e il distacco al momento del rientro al lavoro non è stato difficile: per me è come lasciarlo a mia mamma o a mia sorella".



Mamma Federica fa il gioco della pioggia: la carta dell'acquazzone! La "sala giochi" è riservata ai piccoli

L'intervista a:
**Giovanna,
mamma di Lucia**

"Ho scoperto questo nido per caso, tramite un volantino. Il contesto era così accogliente e flessibile rispetto al nido tradizionale... Si è creato un rapporto di fiducia: le mamme educatrici riescono a unire al meglio l'affettività alla competenza professionale", dice Giovanna, 38 anni, impiegata part-time. "Possono darti un appoggio in più, ad esempio dando la crema emolliente per la dermatite atopica (naturalmente niente farmaci). E i risultati si vedono con l'ingresso alla materna: la mia primogenita si è inserita in modo molto sereno! E ora al nido ci va la più piccola".



